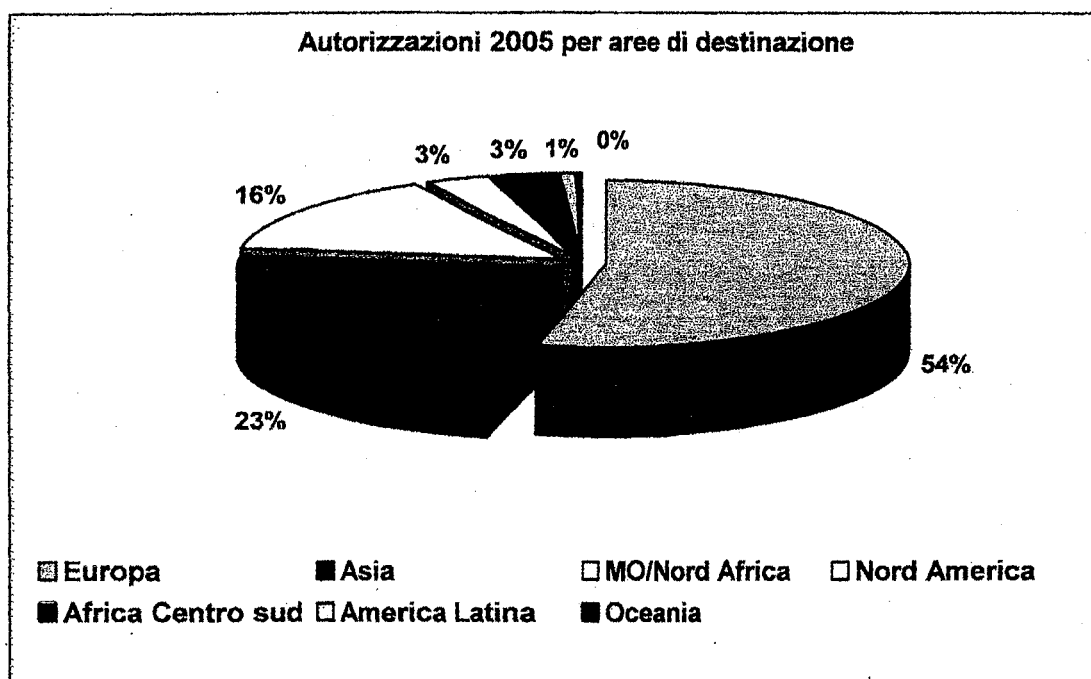


## Ministero delle Attività Produttive



Soffermandosi sulla **struttura dell'export militare italiano**, va segnalato che anche nel 2005 – come già nel precedente anno – i prodotti d'ammmodernamento sono rimasti la componente prevalente del valore delle autorizzazioni rispetto alla logistica (circa i due terzi). Si sta pertanto consolidando un rapporto tra nuovi sistemi e logistica, più equilibrato del passato, come risultato dell'impegno dell'industria italiana di sviluppo e rinnovamento di una interessante gamma di sistemi e sottosistemi a tecnologia avanzata che oggi sono offerti sui mercati internazionali.

Riguardo all'**analisi merceologica settoriale** i dati riguardanti le operazioni ex art. 5 legge 185/1990 evidenziano quanto segue:

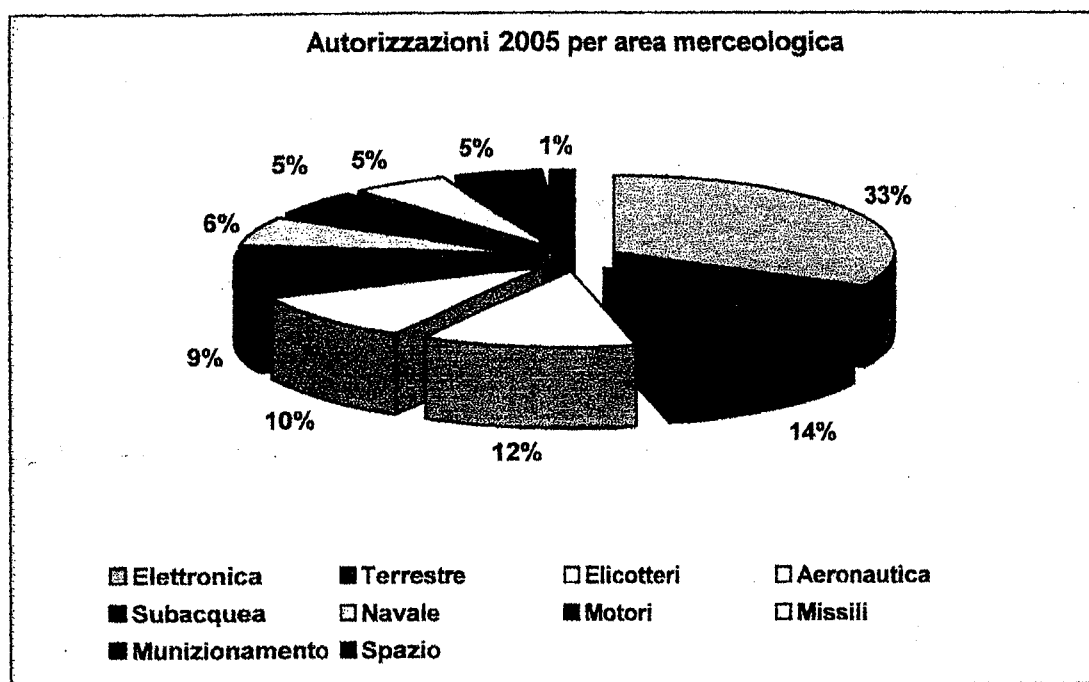
- **Elettronica.** Primo comparto per importanza nel 2005 (476 milioni di euro, 32% del totale) ha segnato autorizzazioni relative sia a sistemi sia prevalentemente a componenti (inclusa una rilevante quota riguardante assistenza dei prodotti), in particolare nei segmenti della radaristica, avionica e telecomunicazioni. Di particolare rilevanza, sono le esportazioni verso Pakistan, Repubblica Ceca, Gran Bretagna, India ed Emirati Arabi.
- **Terrestre.** Con un valore di 200 milioni di euro le esportazioni di questo settore interessano la Spagna per oltre i due terzi. In questo paese IVECO e Oto Melara commercializzano

## Ministero delle Attività Produttive

veicoli blindati Centauro e autocarri M250. Le restanti esportazioni riguardano pressoché interamente il Belgio (autocarri M250).

- Elicotteristica. Dopo un anno di particolare successo come il 2004 che ha visto registrate autorizzazioni per oltre 500 milioni di euro di valore complessivo, il comparto ha segnato autorizzazioni per 179 milioni di euro, riguardanti in prevalenza logistica e sottosistemi; i contratti più significativi sono stati quelli con Turchia (programma AB412) e Oman e Irlanda (programma AB139)
- Aeronautica. Nel 2005 non si sono registrate novità di rilievo, le autorizzazioni si sono attestate sui 153 milioni di euro ma hanno riguardato attività inerziali
- Subacquea. Tra le autorizzazioni (complessivamente 127 milioni di euro) di rilievo le vendite della WASS di sistemi di contromisure 303 all'India e di siluri pesanti Black Shark al Portogallo
- Navale. Nel 2005 le esportazioni autorizzate ammontano a 90 milioni. Si tratta in grande prevalenza di contratti Oto Melara riguardanti il cannone leggero 76/62 nelle versioni super rapido e compatto, il più imbarcato sulle unità militari, che conseguentemente ha generato un significativo business di logistica e assistenza clienti
- Motoristica. Il comparto, con esportazioni pari a 77 milioni di euro, si è caratterizzato per la vendita, da parte di Avio, di scatole di ingranaggi ai clienti dell'A400M per il motore TP400.
- Missilistica. L'export di questo comparto (anche esso nell'ordine dei 76 milioni di euro) deriva quasi interamente dal contratto della MBDA Italia con Singapore per il programma ASTER
- Munizionamento. Le esportazioni di questo comparto valgono complessivamente 70 milioni di euro; si tratta di molteplici vendite – in parte rivolte a Marine e a Forze aeree – realizzate da un numero elevato di operatori
- Spazio. Si è trattato di un unicum: la vendita di un sottosistema di telecomunicazione per un satellite militare coreano (per un valore di 20 milione di euro).

## Ministero delle Attività Produttive



Questa illustrazione di dettaglio della realtà industriale italiana, evidenzia un quadro obiettivamente di molte ombre e minori luci. Resta confermata la **tradizionale debolezza nazionale sull'insieme dei mercati militari esteri**, che trova certamente la sua causa principale nella modesta dimensione sia del mercato interno sia del comparto industriale, che certamente soffre ancora di una minore attenzione nel quadro della politica economica rispetto a quanto avviene in altri Paesi vicini in possesso di avanzate capacità industriali.

Occorre tuttavia rammentare che in una visione dinamica si intravedono prospettive di notevole interesse. La messa a regime nel breve-medio termine delle acquisizioni ed alleanze realizzate da Finmeccanica negli ultimi anni – che permetterà di cogliere a pieno le sinergie assicurando decisi incrementi insieme di efficienza e di efficacia nell'operatività sui mercati – e il rafforzamento della gamma dell'offerta di prodotti innovativi ad alta tecnologia (sia sottosistemi che sistemi completi) inducono a guardare con fiducia il futuro della industria italiana nella commercializzazione di prodotti per la difesa e la sicurezza.

In questo quadro fondamentale risulta il ruolo del Governo, il quale ha perseguito – per lo sviluppo di nuovi prodotti – una **politica di investimenti in Ricerca e Sviluppo** a partire dagli anni Novanta, attraverso interventi sussidiari dell'azione delle industrie, nell'ambito di precise linee guida

## Ministero delle Attività Produttive

*evolutive mirate al mantenimento ed al rafforzamento delle capacità progettuali e manifatturiere in aree di eccellenza tecnologica, e poi all'internazionalizzazione dei programmi sui grandi sistemi.*

*Le risorse, pur limitate, che lo Stato ha indirizzato in questi anni alla Ricerca ed allo Sviluppo hanno cominciato a dare i loro frutti e maggiormente ne daranno - secondo le attese - nel futuro prossimo con l'ingresso sul mercato dei nuovi sistemi avanzati (di progettazione e produzione nazionale). Che il percorso virtuoso si sia già avviato lo dimostra il consolidamento - nel mix dell'export militare italiano che storicamente era contraddistinto da una prevalenza di prodotti di logistica e ricambistica rispetto all'offerta di sistemi integrati e sottosistemi tecnologicamente avanzati, di un migliore equilibrio tra le sue varie componenti.*

*Oggi l'Italia appare in grado di presentarsi sui mercati internazionali con una offerta articolata di sistemi avanzati e concorrenziali, idonei a soddisfare i requisiti emersi in ambito NATO, europeo, e in sede di coalizioni internazionali. Si ricordano come esempio concreto diversi sistemi - integrazione di piattaforme e di elettronica - come il nuovo addestratore avanzato Aermacchi M346, il velivolo da trasporto tattico Alenia C27J, gli elicotteri Agusta EH101 e A139, i sistemi subacquei della WASS, le torrette della OTO Melara, i sistemi di combattimento navale di AMS, i radar da osservazione satellitare di Alcatel-Alenia, i sistemi di comunicazione sicure della stessa Alcatel-Alenia e di Selex Communications, i motori navali della Avio*

*Si deve peraltro sottolineare che per poter cogliere i frutti di tale situazione oggettivamente promettente vanno soddisfatte due condizioni:*

- *assicurare, nonostante i perduranti vincoli finanziari dovuti al Patto di Stabilità e alla situazione economica internazionale, una continuità di investimento per adeguare la base delle capacità e delle tecnologie industriali alle crescenti e accelerate esigenze del mercato militare in modo che venga espressa costantemente una offerta pienamente competitiva;*
- *assicurare che le imprese italiane si presentino sul mercato sempre - così come le concorrenti degli altri Paesi - con il sostegno del Paese. Risulta elemento molto importante a questo riguardo l'impulso dato - con un grado superiore rispetto al passato - ad una politica di promozione dell'hi-tech italiano sui mercati esteri, con una presenza continuativa delle istituzioni italiane presso i Governi potenziali acquirenti, che consente l'acquisizione di una maggiore visibilità e credibilità complessiva al sistema industriale italiano.*

*Il quadro delle opportunità commerciali che emergono dall'evoluzione del contesto strategico e politico internazionale va analizzato in un contesto integrato con le opportunità di collaborazioni avendo attenzione alle aree geografiche che rispondono, con caratteristiche specifiche, all'aggiornamento e trasformazione del portafoglio prodotti. Da un esame della situazione geopolitica emerge che:*

## Ministero delle Attività Produttive

- i cambiamenti politici in Europa, con l'ampliamento della UE a 25 Paesi e della NATO, hanno creato una nuova area di mercato dove si riscontra l'interesse alla standardizzazione sui sistemi occidentali e alla ricerca di cooperazioni industriali in una prospettiva di adeguamento delle capacità tecnologiche già presenti, giocando sull'effetto leva del basso costo del lavoro;
- il Nord America resta il Paese di riferimento per l'ampiezza e sofisticazione della domanda militare e civile e costituisce un'area di grande interesse per una presenza strutturale delle aziende italiane. Esempi delle iniziative realizzate o avviate sono state descritte in precedenza;
- l'area balcano - danubiana ha in corso iniziative di ammodernamento dei propri sistemi di difesa aerea (velivoli e radar) e terrestri per renderli interoperabili con i requisiti della NATO, di realizzazione di sistemi di sorveglianza per il controllo dei confini, di sostituzione di velivoli da difesa, trasporto e addestramento;
- la Russia ha interesse a cooperare in specifiche aree e in particolare quella degli addestratori avanzati e dei sistemi di telecomunicazione;
- l'area del sud-est asiatico (Malesia) e l'India, in forte crescita economica e militare, ha interessi di difesa classica integrata con le esigenze per la sicurezza anti-terroristica, che si espandono sull'intera gamma di sistemi offerti dalle industrie italiane.

### Conclusioni

Il quadro delineato mostra quanto ampia e nello stesso tempo complessa risulti l'evoluzione sia del comparto industriale della difesa, sia delle politiche dei Governi in relazione alla tematica prioritaria e sensibile del "defense trade".

Oggi l'industria della difesa italiana si trova finalmente adeguatamente strutturata e internazionalizzata rispetto alla sua lunga storia di frammentazione e vulnerabilità per la mancanza di dimensioni critiche. Il processo avviato è in fase di consolidamento, fase necessaria per ricercare le corrette modalità di bilanciamento di realtà precedentemente autonome e spesso concorrenti tra loro, e di integrazione, con l'obiettivo mirato al rafforzamento della competitività delle capacità tecnologiche "di fare business sul mercato globale".

La componente export svolge un ruolo crescente in questo contesto, sia in contiguità con la continua propensione alle cooperazioni europee e transatlantiche, ed oggi anche in altre aree, sia in presenza di un mercato domestico che ha superato la soglia critica per il mantenimento delle capacità industriali necessarie a soddisfare i requisiti della Sicurezza Nazionale.

I notevoli passi avanti realizzati nella razionalizzazione dell'offerta possono logicamente essere mantenuti solo in presenza di un adeguato volano di sbocchi commerciali su altri mercati. In

## *Ministero delle Attività Produttive*

*manca* mancanza di questa componente vi è il rischio del decadimento delle iniziative già avviate e del maturare di condizioni di instabilità intrinseche di un sistema industriale che si troverebbe penalizzato in una dimensione subottimale e scarsamente efficiente.

*Si* Si possono pertanto individuare quelle azioni mirate che si ritiene l'Amministrazione sia tenuta a compiere, anche alla luce dell'evoluzione in corso nell'ambito europeo, in una prospettiva complementare quanto necessaria di supporto alle imprese nazionali del settore.

*Si* Si identificano qui di seguito alcune linee guida che appaiono essenziali per "mantenere in forma" uno degli ultimi settori industriali italiani ad alta tecnologia, produttori di ricchezza anche con effetti indotti per l'economia e la bilancia commerciale del Paese:

- *Fissare* Fissare le modalità per richiedere ai Paesi esteri esportatori di investire in Italia allorché si effettuano acquisti dall'estero da parte dell'Amministrazione italiana.
- *Rafforzare* Rafforzare in ambito europeo, tra i Governi interessati, posizioni negoziali comuni nei riguardi del Governo americano in relazione ai programmi in cooperazione (esempio JSF) in tema di compensazioni industriali e trasferimenti tecnologici.
- *Mantenere e rafforzare* Mantenere e rafforzare, da parte del Governo, la "diplomazia della Sicurezza", tramite la promozione sui mercati esteri dei sistemi ad Alta Tecnologia per la Difesa e la Sicurezza, sia quelli "made in Italy", sia quelli realizzati nell'ambito delle collaborazioni europee e internazionali dove l'Italia ha assunto la responsabilità commerciale in specifiche aree di mercato, anche tramite il supporto alla realizzazione di partnerships industriali.
- *Elaborare* Elaborare, in analogia alle iniziative programmatiche e legislative già avviate da diversi Governi europei, proposte volte a rafforzare e a riconoscere la specificità di prerogativa sovrana dei settori ritenuti strategici per la Sicurezza Nazionale.

## **Allegato “H”**

**Relazione**

**del**

**Ministero delle Attività Produttive**

**Direzione Generale per la Politica Commerciale.**

PAGINA BIANCA





Ministero delle Attività Produttive  
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA COMMERCIALE

DIV. IV

**(AD USO ESCLUSIVO D'UFFICIO)**

## **RELAZIONE SULL'ATTIVITA' RELATIVA ALL'EXPORT DI BENI A DUPLICE USO SVOLTA NELL'ANNO 2005**

### **Premessa**

I beni a **duplice uso** comprendono tutti quei prodotti che pur essendo progettati e fabbricati per un utilizzo civile hanno possibilità di impiego nella costruzione di armi nucleari, chimiche, biologiche o missilistiche.

Da parte del nostro Paese, così come da parte di tutti gli altri Paesi aderenti ai cosiddetti "Regimi internazionali di controllo delle esportazioni" (Wassenaar Arrangement, Australia Group, Convenzione Internazionale per il bando delle Armi Chimiche, Nuclear Suppliers Group e Missile Technology Control Regime), prodotti, tecnologie e software che possono avere un utilizzo sia civile sia proliferante sono sottoposti ad un attento e capillare controllo.

L'attività della scrivente Amministrazione è finalizzata, appunto, al controllo delle esportazioni di tali beni affinché gli stessi non vengano utilizzati in modo difforme: le attuali verifiche si basano su un sistema organizzato a livello internazionale, dove elementi fondamentali risultano essere il coinvolgimento del maggior numero possibile di Paesi, lo scambio di informazioni (sulle destinazioni a rischio e sui prodotti da sottoporre a controllo), nonché la più ravvicinata armonizzazione possibile delle procedure amministrative (autorizzazioni e controlli post-autorizzatori di arrivo a destino dei beni).

Il settore del controllo dei beni duali deve rispondere a due esigenze prioritarie: una è evitare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e l'altra è garantire alle nostre imprese l'inesistenza di inutili ostacoli nel caso in cui siano rispettate tutte le regole nazionali ed internazionali.

Tali esigenze possono in qualche modo porsi in conflitto tra di loro e occorre quindi contemperarle con diversi strumenti quali la trasparenza e la corretta applicazione delle normative vigenti.

Pertanto, la moderna chiave di lettura del controllo duale dovrebbe essere riassunta in un Ufficio al servizio delle imprese che ne faciliti gli scambi internazionali e, contemporaneamente, ne eviti implicazioni che possano essere dannose sia per le imprese e, di rimbalzo, per il Paese. Un Ufficio che si avvale delle moderne tecnologie, che sia in grado di essere aggiornato e di poter facilmente dialogare con omologhe autorità facenti parte della nostra rete di alleanze.

### Attività normativa nazionale

Dopo che nel 2003 si era registrata una intensissima attività normativa nazionale, sia a livello primario sia a livello secondario, grazie alla quale il nostro Paese si era completamente ed efficacemente allineato, sul piano giuridico, alle più recenti disposizioni ed orientamenti internazionali di riferimento, nel corso del 2005 non si è resa necessaria alcuna specifica attività normativa nazionale.

Non è stato necessario, infatti, aggiornare il vigente **Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 maggio 2003 n. 102), recante “Attuazione di talune disposizioni del regolamento (CE) n. 1334/2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso, nonché dell’assistenza tecnica destinata a fini militari, a norma dell’articolo 50 della legge 1° marzo 2002, n. 39” né rivedere il **Decreto 11 luglio 2003**, riguardante l’istituzione, ai sensi dell’articolo 11, comma 1, del Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96, del Comitato consultivo per l’esportazione dei beni a duplice uso (con le sole eccezioni di normali aggiornamenti in seguito ad avvicendamenti nei nominativi dei rappresentanti delle diverse Amministrazioni) oppure il **Decreto 4 agosto 2003** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° settembre 2003 n. 202), relativo all’individuazione, ai sensi dell’articolo 6 del Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96, dei beni e dei Paesi di destinazione in relazione ai quali l’esportazione dei beni a duplice uso elencati nell’Allegato I e nell’Allegato IV, parte I, del Regolamento CE n. 1334/2000 può aver luogo con autorizzazione generale nazionale.

### Attività svolta in seno agli organismi internazionali di controllo

Nel corso dell’anno 2005, la normativa comunitaria di riferimento relativa al controllo delle esportazioni dei beni a duplice uso (Reg. CE 1334/2000), è stata costantemente aggiornata ed integrata. In occasione delle periodiche riunioni presso le Istituzioni comunitarie, si è operato l’inserimento, nella regolamentazione vigente, delle delibere dei vari Regimi internazionali di controllo e si è dato un deciso impulso al processo di semplificazione e di armonizzazione normativa tra i Paesi comunitari.

Una particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti problematiche:

- l’esportazione di tecnologie, relative a beni a duplice uso, attraverso Internet, fax, telefono o altri mezzi elettronici;
- l’attuazione della c.d. clausola “*catch-all*”, che prevede la necessità di autorizzazione di esportazione anche per beni non compresi nelle liste quando vi sia il rischio che tali beni possano contribuire alla proliferazione di armi di distruzione di massa;
- l’attuazione della “*autorizzazione generale comunitaria*”, che prevede controlli semplificati per quasi tutti i prodotti listati, quando essi siano esportati verso Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti;
- l’applicazione della c.d. clausola “*no-undercut*”: che prevede consultazioni in caso di esame di richieste di autorizzazioni precedentemente negate da altri Paesi.

Particolarmente degna di nota, sempre nel contesto internazionale, l’intensa attività comunitaria connessa all’allargamento dell’Unione Europea ai dieci Paesi accedenti (entrati a far parte dell’U.E. dal 1° maggio 2004), alcuni dei quali – tuttavia - non fanno ancora parte dei Regimi internazionali di controllo.

Inoltre, sempre nel periodo di riferimento, è proseguita l’attività di partecipazione e di scambio di informazioni all’interno dei predetti Regimi internazionali (Wassenaar Arrangement, competente in materia di controllo di prodotti di alta tecnologia; Australia

Group e Convenzione Internazionale per il bando delle Armi Chimiche e Biologiche, competenti in materia di controllo di prodotti e impianti chimici e biologici; Nuclear Suppliers Group, competente in materia di controllo di prodotti nucleari; Missile Technology Control Regime, competente in materia di prodotti missilistici) all'interno dei quali vengono concordate le liste di prodotti da sottoporre a controllo e vengono individuati quei Paesi verso i quali occorre prestare una particolare attenzione.

In tali sedi viene sempre maggiormente evidenziata l'opportunità di un nuovo sistema di controllo sulle esportazioni dei beni sensibili, rivolto sempre più alla verifica dei destinatari finali (intesi come Paesi terzi o come aziende estere importatrici), piuttosto che alla redazione di liste di beni da sottoporre ad autorizzazione. Nei consessi internazionali viene, infatti, data sempre più importanza a quegli elementi, come lo scambio di informazioni e di dinieghi all'esportazione, necessari per l'acquisizione di notizie circa l'affidabilità dei destinatari finali dei beni.

### **Rapporti con i Paesi UE e Paesi terzi**

L'armonizzazione dei comportamenti e delle regole in ambito comunitario ed internazionale (snellimento ed uniformità delle procedure autorizzatorie, riduzione delle liste dei prodotti soggetti a provvedimenti autorizzatori, maggiore coordinamento tra i partners europei in materia di controllo sulle esportazioni dei beni duali e sulle destinazioni d'uso) è proseguita proficuamente anche nell'anno 2005.

L'azione svolta nel periodo in questione è stata costantemente finalizzata a garantire, nel pieno rispetto degli impegni assunti in sede internazionale, alle aziende esportatrici italiane di competere lealmente e su un piano di parità con i concorrenti stranieri.

Le menzionate riunioni comunitarie hanno consentito, tra l'altro, di raggiungere risultati sostanzialmente condivisi da tutti i partners europei circa l'uniforme interpretazione di molteplici punti del Regolamento CE 1334/2000.

### **Gruppi di lavoro beni duali. Attività di controllo e rilascio autorizzazioni.**

In conformità agli impegni internazionali in materia di non-proliferazione, armonizzazione delle procedure autorizzatorie e scambio di informazioni, durante il 2005, come per gli anni passati, l'Ufficio ha cercato ogni possibile contatto con i menzionati Regimi di controllo, pur avendo potuto partecipare solamente a talune delle previste riunioni internazionali, in quanto la carenza di risorse, in termini sia di disponibilità finanziarie sia di personale, non ha consentito quella presenza costante che era richiesta ed auspicata.

Per quanto concerne l'attività di controllo, durante il periodo considerato, nel settore dual-use è stata svolta una verifica sistematica della documentazione presentata dalle aziende, finalizzata ad accertare sia l'esistenza degli idonei requisiti delle istanze relative ad operazioni di esportazione e sia l'effettivo arrivo a destino della merce sottoposta a licenza di esportazione.

Si deve, peraltro, ancora segnalare che anche nel 2005 (come nel 2004) non è stato possibile attivare, per carenza di risorse, quei controlli, sia preventivi sia successivi, espressamente demandati alla scrivente Amministrazione dall'articolo 12 del menzionato Decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 96 e che lo stesso Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con Risoluzione 1540 (2004), del 28 aprile 2004, ha formalmente chiesto di attivare a tutti gli Stati membri.

In merito all'attività relativa al rilascio di autorizzazioni per i beni dual-use, si è garantito il regolare svolgimento dell'attività autorizzatoria attraverso le varie tipologie di provvedimenti.

### **Applicazione della clausola “catch-all”**

Tra i problemi di carattere generale che hanno richiesto particolare impegno da parte di questo Ministero in tutti i regimi internazionali, si segnala la procedura della clausola “catch-all”, specifica norma di “recupero” in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l'esportazione di beni non inclusi nella lista dei beni a duplice uso allorquando sussistono informazioni sul loro potenziale uso proliferante.

Nell'anno 2005 l'Italia ha attivato n. 2 clausole “catch-all”, rispetto alle 4 segnalate relativamente all'anno 2004.

### **Il coinvolgimento delle imprese**

Negli ultimi anni è emerso fortemente che l'attenzione dei Governi, in materia di controllo sull'esportazione di beni sensibili, si sta spostando dai materiali alle destinazioni: ciò vuol dire che i controlli sulle esportazioni saranno sempre più orientati sui soggetti proliferanti, verso i quali i flussi esportativi dei beni duali subiranno drastiche restrizioni.

In altre parole il parametro di valutazione non è soltanto l'oggettiva “sensibilità” dei materiali, ma anche il “rischio” rappresentato da taluni specifici “Paesi di destinazione”.

In questa ottica, anche nel 2005, è stato importante, per incentivare la collaborazione tra le competenti Autorità di Governo e le imprese del settore (rappresentate dalle relative Associazioni di categoria), il costante contatto con gli imprenditori, nel cui contesto, oltre a fare il punto sulla contingente situazione del comparto, emerge la necessità di predisporre strumenti idonei volti all'eliminazione di ostacoli burocratici, in uno spirito di collaborazione che rappresenta un momento qualificante in quanto, nell'ottica di un miglioramento della trasparenza dei rapporti, avvicina Stato e mercato e contribuisce ad affrontare e risolvere tempestivamente ogni relativa questione.

In tale ottica, si ritiene utile ricordare che nel 2004 il competente Ufficio ha inserito, nell'ambito del sito web della scrivente Amministrazione, una apposita sezione: <http://www.mincomes.it/menu/dualuse.htm> specificamente dedicata alle “Esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso”.

Risultano inclusi in tale sezione, raggiungibile anche direttamente dalla home page dell'Amministrazione stessa, sia la normativa comunitaria, sia le relative disposizioni attuative nazionali, non solamente in lingua italiana ma anche nelle versioni in lingua inglese ed in lingua francese.

Completano il tutto gli indirizzi postali, telefonici ed elettronici della scrivente Autorità nazionale competente, oltre che i links ai siti dei Regimi internazionali di controllo.

Quanto sopra dovrebbe certamente contribuire ad una più agevole conoscenza della normativa di riferimento, non solamente tra gli operatori economici nazionali ma anche a livello di istituzioni nazionali ed internazionali direttamente o indirettamente interessate, adempiendo, inoltre, a quanto espressamente stabilito dal “Piano di Azione U. E. contro le armi di distruzione di massa” approvato dal Consiglio Europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, in tema di visibilità e consapevolezza della lotta alle armi di distruzione di massa ed alla proliferazione del terrorismo internazionale.

## **I lavori comunitari**

Una menzione particolare merita la costante partecipazione ai lavori comunitari sull'aggiornamento della lista dei materiali da sottoporre ad autorizzazione. La tecnicità degli argomenti trattati, la complessità della materia e la elevata frequenza degli incontri hanno assorbito gran parte dell'attività.

Particolarmente degna di nota, inoltre, l'attività connessa ai seguiti di quella "*Peer review*" voluta dal Consiglio Europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "*Piano d'azione U.E. contro le armi di distruzione di massa*", che proprio durante il semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea era stata concretamente avviata per "accompagnare" l'ingresso nell'Unione dei dieci nuovi Stati membri.

Il nostro Paese, in particolare, ha continuato a seguire l'ingresso della Slovenia e l'attivazione dei relativi strumenti di controllo da parte di Lubiana, divenuta la nuova frontiera europea verso l'Oriente.

## **Assistenza agli operatori**

L'assistenza all'utenza, oltre a quanto sopra evidenziato in tema di "coinvolgimento delle imprese", ha un ruolo determinante e si estrinseca non solo nella normale attività amministrativa ma anche nella diffusione degli aggiornamenti normativi adottati in sede internazionale, attraverso anche gli strumenti informatici.

La menzionata immissione in rete di tutta la legislazione internazionale e nazionale in materia di esportazioni duali (in tre lingue) corrisponde, anch'essa, a tale scopo.

## **Attività autorizzatoria**

Le informazioni fornite qui di seguito riguardano le procedure autorizzatorie previste in tutti i Paesi comunitari.

Esse sono:

*l'autorizzazione generale comunitaria:* provvedimento individuale per prodotti e destinazioni previsti all'Allegato II del Regolamento CE 1334/00; tale provvedimento trova uguale applicazione in tutti i Paesi U.E.;

*l'autorizzazione generale nazionale:* provvedimento individuale per specifici prodotti e determinate destinazioni, regolamentato in ambito nazionale con decreto Ministeriale;

*l'autorizzazione globale:* provvedimento individuale riguardante più prodotti e più destinazioni concesso ad esportatori abituali per una durata massima di tre anni;

*l'autorizzazione specifica:* provvedimento individuale concesso per uno specifico prodotto o categorie di prodotti e per un determinato destinatario/utilizzatore finale.

**Esportazioni di beni a duplice uso****Anno 2005**

| <i>Tipo di procedura</i> | N. autorizzazioni   |
|--------------------------|---------------------|
| Aut. Specifiche          | 250 (164, nel 2004) |
| Aut. Globali             | 31 (7, nel 2004)    |

Oltre a ciò, sono da annotare le Aut. Generali Nazionali (a carattere *permanente*), il cui totale dal 2003 (anno del primo rilascio, in applicazione del decreto legislativo n. 96/2003) ammonta ora a 14 unità, mentre per quanto concerne le Aut. Generali Comunitarie (ugualmente a carattere *permanente*), il conteggio in essere ammonta a 55 unità

Il valore complessivo delle sole autorizzazioni specifiche ammonta ad euro 216.536.000 (euro 104.859.000, nel 2004).

**Circolazione delle informazioni sui dinieghi**

I dinieghi emessi dai Paesi membri dei regimi internazionali di controllo vengono fatti circolare tempestivamente per consentire a tutti gli altri partners di assumere il medesimo comportamento qualora si presenti una analoga operazione.

Nel 2005 sono stati emessi dall'Italia n. 8 dinieghi (2, nel 2004) così suddivisi:

|                       |                                 |
|-----------------------|---------------------------------|
| Prodotti nucleari     | 5 (1, nel 2004)                 |
| Prodotti missilistici | 3 (0, nel 2004)                 |
| Prodotti chimici      | 1, anche nucleare (1, nel 2004) |